

UN SABATO POMERIGGIO NEL GHETTO CATTOLICO DI FALLS ROAD

Muro che divide Belfast

Alto due metri e mezzo, sormontato da filo spinato e dai posti di osservazione delle sentinelle inglesi è il simbolo concreto della divisione imposta dalle oligarchie locali - A colloquio con Betty Sinclair, segretaria del «Trade Union Council» - Il partito comunista è l'unico ad abbracciare le due Irlande - Il «laurinismo» dei feudatari e dei capitani di industria - Il Movimento per i Diritti Civili ha messo in crisi anche il partito unionista

Dal nostro inviato BELFAST, aprile. Dopo le notti della violenza, le interminabili giornate dell'assedio psicologico a sei mesi di distanza dai tentativi di pogrom, il ghetto cattolico di Falls Road si è chiuso nel silenzio opaco di una comunità repressa da se colli Ma, sotto l'ultimo e più aspro attacco, i suoi abitanti hanno rafforzato l'Unione e la volontà di resistenza. Bastano le ore infuocate dell'agosto scorso serve a confermare il balzo compiuto dalla coscienza collettiva nell'immobilità dell'ambiente fisico. È sabato pomeriggio. Le vie sono prive di traffico, semidevota, ingombre di cartacce. La unica presenza sono i bambini. Entrano ed escono a frotte dalle porte aperte delle case. Pare quasi impossibile che le miserose dimore riescano a contenere tanti. Calano una palla, rovistano in mezzo ai rifiuti, corrono dietro i cortili si muovono senza gioia. E si impastano nella noia di passatempi improvvisati e costati. Aggrappa a dei pezzi di corda tesi ad un lampione, due ragazzi ne lanciano i loro corpi sulla breve strada. Un altro si avvilisce attorno alla colonna. Per un istante sono sospesi. Fanno un giro e subito ricadono. Poi danno un'altra spinta e ripartono nella direzione opposta. E' una guerra incolora, muta, ossessiva.

I partiti e i gruppi di sinistra hanno aiutato ad esprimere e sviluppare Betty è uno dei dirigenti del Trade Union Council del PC Irlandese che in queste settimane ha formalmente ribadito l'Unione della sua organizzazione al Nord e al Sud. Il partito venne fondato nel 1970. La contingenza della seconda guerra mondiale portò ad una distinzione di compiti fra il centro di Dublino e quello di Belfast. La seconda temporanea che il recente congresso di riunificazione ha colmato col rilancio di una struttura unitaria sul piano nazionale. Il PC è adesso l'unico organismo politico irlandese ad estendersi senza soluzione di continuità al settentrione e al meridione. I comunisti, da quarant'anni, sono alla testa del movimento di massa. Sono presenti in tutti i settori sindacali, comitati d'assistenza, associazioni degli inquilini e del sen- timento e al meridione. Nel centro di Belfast, da quarant'anni, sono alla testa del movimento di massa. Sono presenti in tutti i settori sindacali, comitati d'assistenza, associazioni degli inquilini e del sentimento e al meridione. Nel centro di Belfast, da quarant'anni, sono alla testa del movimento di massa. Sono presenti in tutti i settori sindacali, comitati d'assistenza, associazioni degli inquilini e del sentimento e al meridione.



Truppe Inglesi a Belfast durante una pausa degli scontri

Per chilometri, tutt'attorno, non c'è un filo d'erba, né un campo da giuoco o una palestra, un ritrovo, un circolo giovanile, un nido d'infanzia. La donna viene chiesta. Gli uomini in birreria. Il domicilio di massa eretto nel secolo scorso, quando l'avanzata della prima industria urbanizzata la forza-lavoro strappata alle campagne, non ha certo nulla di superfluo da concedere alla «socialità» entro la scacchiera della sua geometria funzionale. Gli «stiums» (aguri) se ne stanno allineati, cinguettando tra loro, su ogni strada lo spazio è utilizzato fino all'ultimo centimetro. Sono tutti uguali due camere sotto e due sopra, una latrina esterna e un cortile. Al di là del muretto di divisione, il giardino è in un retro dei tuguri della via adiacente, cessa, due vani giu e due su. Fianco a fianco, dorso contro dorso, le unità familiari si solidificano in un accampamento civico di feroce monotonia. Gli inquilini cercano di riscattare un frammento di individualità pitturando gli ingressi in tinte di verde. I cessi, i bidoni, i rifiuti mettono ancor più in risalto la prepotenza del grigio circostante. Il quartiere dormito, porge lungo i suoi bracci carcerari soltanto i requisiti minimi indispensabili per la sopravvivenza. Praticamente non c'è un solo punto di incontro. L'organo socialdemocratico ha mosso ieri un violento attacco all'Ono La Malfa accusandolo di far «macinare a vuoto» la sua «nelligenza». Il pretesto è dato dall'articolo su «Stalin e Togliatti» che l'Ono La Malfa aveva scritto sabato sull'organo del suo partito ed in cui, prendendo le distanze dalla campagna socialdemocratica che una parte della stampa (compreso l'organo repubblicano) aveva cercato di imbastire a proposito del fascicolo pubblicato per i sei anni di Longo (che si dice «il no di Togliatti a Stalin») nella sua motivazione intima e profonda non può avere avuto che un solo scopo: quello di affermare una prima indipendenza del comunismo italiano dalla potente macchina politica guidata allora da Stalin e guidata sempre dal partito socialista.

Il panorama dei ghetti è unidimensionale. Tutto quello che la vita associa offre solo la chiavica e l'«imbarco», mal dice Betty Sinclair, segretaria del Trades Union Council di Belfast, «queste sono le istituzioni tradizionali, gli unici locali di convegno. Il sistema non dà altro che sempre e da così ed è la gente che deve provvedere da se stessa». Così, per iniziativa autonoma, sono nati i primi play groups, si è avvertita la esasperazione di altri ghetti infantili, si è qua e là - messo mano all'opera di riscatto dei terreni adibiti a «scuolare» in modo che i bambini potessero giocare senza violenza. E la «volontà» della «volontà» dal basso e dell'autogestione è proseguita poi sul terreno delle associazioni di quartiere, dei comitati di difesa del cittadino. Sorti dapprima come strutture di auto-difesa nei ghetti cattolici, poi sotto l'attacco delle bande fasciste scatenate dall'odio di religione, alcuni di questi comitati si sono in seguito trasformati in comitati di difesa attorno al porto - in consili unitari di tutti i lavoratori protestanti e cattolici. Qui è l'inizio di un processo di aggregazione spontanea che in condizioni di estrema difficoltà - i sindacati,

I complessi problemi sollevati dalla necessaria introduzione di nuovi metodi di gestione e di direzione delle aziende

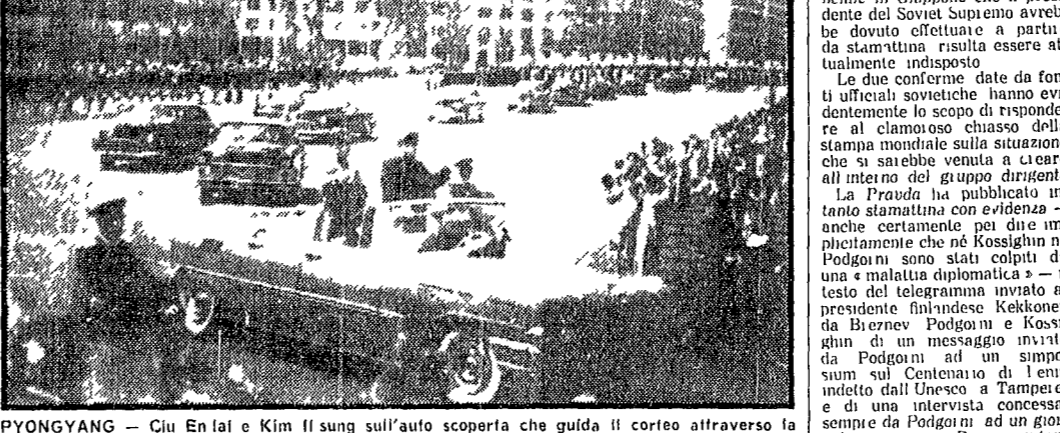
Dibattito nell'URSS sulle scelte economiche

Confermato dal ministero degli Esteri che Kossighin e Podgorni sono stati colpiti da un attacco influenzale - Mutamenti nei quadri dirigenti in varie repubbliche - Critiche a ministri e organismi della pianificazione - Breznev ha fatto ieri ritorno a Mosca da Budapest

Dalla nostra redazione

MOSCA 6. Da noi interpellato l'ufficio stampa del ministero degli Esteri ha confermato che il presidente del Consiglio Kossighin è stato colpito da una forma influenzale per cui dovrà assentarsi per qualche giorno dall'ufficio pubblico. Anche Podgorni, come è stato detto nei giorni scorsi, è stato colpito da un attacco influenzale. Il ministro degli Esteri Podgorni è stato colpito da un attacco influenzale per cui dovrà assentarsi per qualche giorno dall'ufficio pubblico.

I discorsi di Ciu En-Lai e di Kim Il-Sung a Pyongyang



PYONGYANG - Ciu En-Lai e Kim Il-Sung sull'auto scoperta che guida il corteo attraverso la città (Telefoto)

Cina e Corea solidali contro le minacce USA

Ferma condanna del Giappone per il suo appoggio all'imperialismo in Asia

PHYONGYANG 6. Il primo ministro cinese Ciu En-Lai e il primo ministro coreano Kim Il-Sung hanno affermato in discorsi pronunciati al termine di un pranzo in onore del primo, che i due popoli sono strettamente uniti nella lotta contro l'imperialismo americano e il militarismo giapponese. I due primi ministri hanno anche condannato il ruolo di appoggio ai piani di aggressione americani in Asia. Ciu En-Lai ha affermato che il Giappone abbi avuto nel dopoguerra e che se non cessava l'attacco e l'occupazione militare giapponese, il Giappone sarebbe stato spazzato via. Ciu En-Lai ha affermato che il Giappone abbi avuto nel dopoguerra e che se non cessava l'attacco e l'occupazione militare giapponese, il Giappone sarebbe stato spazzato via.

Un'intervista di Andrea Papandreu

«I colonnelli responsabili dell'attentato a Makarios»

La spartizione di Cipro fra Grecia e Turchia faceva parte di un piano NATO - Al processo «del trentacinque» interrogato il capo di «difesa democratica»

MONTREAL 6. Andrea Papandreu, figlio dell'ex primo ministro greco Giorgio Papandreu e attuale leader del Movimento panellenico di resistenza (P.A.K.) al regime dei colonnelli, ha dichiarato oggi in un'intervista che l'attentato contro la vita del presidente della repubblica cipriota archiepiscopo Makarios e l'assassinio dell'ex ministro degli Interni cipriota Polycarpus Georkiaz avvenuto il 16 marzo scorso sono opera della giunta militare greca. Nel corso dell'intervista rilasciata a Montreal Papandreu ha affermato che i colonnelli «avevano un progetto di impadronirsi del controllo di Cipro e di dividere l'isola con la Turchia», ed ha aggiunto che la giunta greca prese questa decisione sulla base di un piano NATO conosciuto in codice con il nome di «Piano Plometeo». Washington aveva ricevuto questo piano - ha proseguito Papandreu - quattro mesi prima del colpo di stato. Il governo greco era stato sempre tenuto all'oscuro di questo progetto. Lo so, in quanto per quattro mesi nel 1964 fui a capo del servizio segreto greco nella mia qualità di ministro». «Molti canadesi non lo sanno - ha precisato - ma il servizio segreto greco (KYP) è in realtà una appendice amministrativa ed economicamente della «Center Intelligence Agency» (CIA) americana. Gli ordini che io dovevo dare in materia di sicurezza dovevano essere inviati da parte statunitense. Sono sicuro che simili piani NATO esistono per molti paesi europei e dubito che per qualche caso almeno i rispettivi governi ne siano a conoscenza».

Togliatti e Stalin Violento attacco del PSU a La Malfa

Incontro tra giornalisti ungheresi ed italiani

Antonio Bronda

Adriano Guerra

Adriano Guerra